

LISTA INTERVENTI STAKEHOLDER

SESSIONE NAZIONALE

MARTEDÌ 14 SETTEMBRE 2021

1. Ministero della Cultura, Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio - Pietro Aebischer, MIC. [\(estratto video a questo link\)](#)

Grazie, sono l'Architetto Aebischer e rappresento la Direzione Generale Archeologia, belle arti e paesaggio del Ministero della Cultura che è l'ufficio centrale che coordina e indirizza il lavoro delle competenti soprintendenze territoriali. Nell'ambito di questa competenza abbiamo provveduto a presentare delle osservazioni alla Sogin sulla carta delle aree potenzialmente idonee, trasmettendo la prima osservazione a marzo e la seconda a giugno di quest'anno. Nelle slide, nella seconda slide, di questa presentazione molto breve ho elencato le osservazioni di tutti i nostri uffici territoriali che abbiamo trasmesso a Sogin. Sono integralmente consultabili sul sito del deposito Nazionale, quindi, sono pubblici e sono delle osservazioni molto puntuali e specialistiche sul quadro vincolistico delle aree potenzialmente idonee sia dal punto di vista della tutela archeologica e della prevenzione del relativo rischio come anche per la tutela architettonica e paesaggistica. Si è trattato di un lavoro svolto dai nostri uffici periferici molto di dettaglio. Hanno contribuito per le singole zone a individuare tutti questi profili dando anche un quadro molto aggiornato della situazione. Quindi abbiamo contribuito a fornire a Sogin gli elementi di novità che sono intervenuti anche sulla conoscenza del patrimonio culturale di queste aree affinché si potesse poi provvedere a redigere la carta delle aree idonee nella seconda fase. Se passiamo alla terza pagina di questa presentazione potete trovare tutte queste osservazioni molto puntuali sul sito deposito Nazionale. Abbiamo, quindi, chiesto evidenziato che nelle successive fasi per arrivare alla individuazione di queste aree idonee sarà necessario fare riferimento al criterio di esclusione 11 e al criterio di approfondimento sempre 11 perché anche gli elementi del patrimonio culturale e del paesaggio siano considerati in questa attività di individuazione del deposito Nazionale. Come abbiamo sentito anche nella presentazione del 7 settembre scorso sul seminario Nazionale e anche oggi, interventi di questa mattina, è un'attività in itinere in cui necessariamente il nostro Ministero della Cultura con l'amministrazione interessata fornisce il proprio contributo affinché le istanze di tutela del patrimonio culturale e del paesaggio siano considerate in questa attività e quindi la nostra partecipazione a questi lavori e ancora in progress e non potrà che trovare soluzione anche nelle prossime fasi di presentazione e sviluppo della carta ma anche poi di decisione finale. Diciamo che

l'attività principale delle soprintendenze che è stato messo in evidenza nelle osservazioni pervenute e questa grande qualità del patrimonio culturale esistente che naturalmente è diffuso in tutta Italia, quindi, sicuramente sarebbe stato difficile trovare aree che non potessero avere un qualche potenziale un qualche interesse però confidiamo che nello sviluppo negli approfondimenti successivi possono essere considerate anche queste istanze con particolare attenzione. Grazie e a presto.

2. Legambiente nazionale – Andrea Minutolo. [\(estratto video a questo link\)](#)

Grazie per l'invito e la possibilità di partecipare. Prego la regia di andare direttamente alla prima slide. Cercherò in questi dieci minuti anzi sarò anche un po' più rapido, perché ritengo che l'impostazione Nazionale sia utile sia importante ma poi saranno i seminari territoriali quelli fondamentali per evidenziare eventualmente criticità in maniera più dettagliata, però come ragionamento generale vi porto quella che è la posizione dell'associazione che ha partecipato alle osservazioni che ha inviato le osservazioni in maniera unitaria nel senso che Legambiente Nazionale ovviamente ha fatto da come posso dire da coordinamento rispetto ai vari territori è il mantra che a livello associativo abbiamo seguito ma non in occasione delle osservazioni già da prima. La nostra posizione era chiara e forse in contro tendenza rispetto a molte altre posizioni espresse in questi mesi è che il deposito unico Nazionale è una delle priorità del nostro paese senza se e senza ma e su questo non ci sono dubbi o divergenze e non ci devono essere dubbi o divergenze. Lo diciamo perché grazie ai nostri territori conosciamo la storia pregressa diciamo del nucleare ma non soltanto del nucleare, ma di quello che hanno dovuto sopportare i territori che hanno ospitato in questi trenta o quarant'anni i depositi diciamo le centrali i depositi attualmente con i famosi diciamo temporanei ma ormai da decenni l'inadeguatezza di questi territori e l'ubicazione assolutamente folle di molti di questi. Quindi riteniamo che l'individuazione di un unico deposito per la conservazione in sicurezza dei rifiuti radioattivi sia fondamentale. Abbiamo una divergenza su un'impostazione nel senso che noi riteniamo che i rifiuti che debbano essere ospitati, così come prevede la normativa, debbano essere quelle dei rifiuti a bassa bassissima e media densità e attività che questo sia l'unico modo per garantire adeguato trattamento dei rifiuti radioattivi. La divergenza c'è nella impostazione che si è data per quanto riguarda diciamo la scelta del deposito unico Nazionale anche per lo stoccaggio seppure temporaneo ma sempre di decine di anni si parla di rifiuti ad alta densità e lo diciamo per un motivo perché anche se si tratta di obbligo di legge e giustamente va prevista anche questa possibilità la normativa Europea prevede appunto il deposito geologico comunitario se vogliamo no in condizioni di assoluta sicurezza per quel tipo di rifiuti quelli ad alta attività e che noi come Italia, ripetiamo, abbiamo pochissima quantità

Trascrizione Amil srls

rispetto allo scenario Europeo perché noi abbiamo detto addio al nucleare negli anni ottanta mentre molte Nazioni ancora oggi continuano a produrre rifiuti ad alta attività. Quindi diciamo quello che deve essere il piano A livello italiano, non è una critica a Sogin, ma tramite Sogin chiediamo che il Governo pressa la Comunità Europea affinché questa soluzione di deposito geologico di profondità per i rifiuti ad alta attività diventi una priorità della Comunità Europea, perché abbiamo a livello comunitario ingenti quantità di rifiuti nucleari ad alta attività da dover gestire. Vista la infinitesima parte con cui l'Italia contribuisce a questo tipo di rifiuti grazie al cielo la normativa stessa prevede che possiamo come posso dire non essere obbligati noi a costruire un deposito geologico di profondità per quella quantità esigua di rifiuti ma possiamo utilizzare il deposito geologico e quindi trovare una soluzione condivisa. Quello che doveva essere il piano A non è mai partito siamo partiti direttamente con il piano B cioè con l'obbligo comunque di prevedere un'alternativa e in questo caso è stato scelto quel deposito per diciamo Nazionale unico e quindi, chiediamo a Sogin di far presente ma lo facciamo anche in altri tavoli istituzionali quello che è l'obiettivo cioè di muoversi di far muovere l'Italia affinché la soluzione A il piano A del deposito unico Nazionale scusate del deposito geologico profondo sia priorità a livello Europeo, perché si verrebbero a smorzare il 90% delle problematiche relative al poi deposito unico Nazionale relativo per le altre tipologie di rifiuti. Questa è la prima cosa che mi premeva dire con molta puntualità. Poi da una osservazione più generale ma dettagliata che abbiamo prodotto in questi mesi lavorando sulla CNAPI abbiamo visto che ci sono delle incoerenze fra i criteri di iniquità di Ispra e all'applicazione che ha portato alla definizione della CNAPI e quindi dei 67 siti potenzialmente idonei. Se andiamo alla slide numero due o la slide numero tre la seguente, vediamo che li ho accennati per punti, perché insomma sono precisazioni tecniche che meritano gli approfondimenti prima di andare avanti con l'iter e riguardano sicuramente la pericolosità idraulica e geomorfologica. L'Italia è a rischio idrogeologico elevato, il 92% dei comuni del territorio è classificato ad elevato rischio, per un intervento come questo per un deposito che è semplice da un punto di vista tecnico ma importante per quello che poi dovrà andare a fare, i tempi di ritorno ce li saremmo calcolati su quello che poi dobbiamo andare a fare e su cui impostare l'attenzione da un punto di vista idrogeologico ce li saremmo aspettati un po' come si fa per le dighe con un tempo di ritorno di 5 volte e non è che vogliamo andare ad analizzare il futuro da qui ai prossimi duemila anni però insomma una maggiore attenzione sulla tempistica di ritorno anche perché lo richiedono anche le norme tecniche l'NTC l'ultima versione quella che deve essere il tempo di ritorno per questo tipo di interventi superiore a quanto atteso. Noi avremo un deposito di 300 anni con un tempo di ritorno di 500 la possibilità che quel territorio subisca una trasformazione geomorfologica o alluvionale è del 60% non è poco e vista la gravità di quello che potrebbe essere la conseguenza va sicuramente approfondito meglio anche perché ci siamo resi conto analizzando sito per sito con tutte le Regioni e i territori coinvolti che la cartografia

utilizzata non è sempre quella aggiornata quindi anche lì un invito ad una maggiore congruenza fra le carte utilizzate per l'esclusione di alcune aree che al momento risulterebbero potenzialmente idonee anche se la cartografia dei Pai è stata aggiornata nel frattempo e quindi il termine di riferimento non è corretto o in altri casi ci è parso di capire che la mancanza di cartografia sia stata interpretata con una mancanza del rischio e così non può essere vista la delicatezza dell'opera. Se ci sono vuoti cartografici non per quello vuol dire che si può considerare un'area potenzialmente idonea o a maggior ragione idonea. Quindi una maggiore attenzione su questi punti forse è il caso di rifarlo un check dal punto di vista idrogeologico sui territori andati ad analizzare. L'analisi su un rischio di incidente uno scenario non esiste nel senso che si è detto cosa si va a costruire l'aspetto tecnico ma un ipotetico rischio incidente che è comunque possibile lo scenario sappiamo che il rischio zero non esiste non lo possiamo garantire è stato anche detto chiaramente alla fine della sessione precedente della mattina e dobbiamo comunque cercare di dare dimestichezza e precisione nei territori per far sì che le ricadute meteo climatiche e lo scenario atteso anche in caso di spostamento perché noi siamo molto focalizzati sul deposito ma gli spostamenti di materiali dai siti attuali e diciamo delle produzioni future dal deposito Nazionale dovranno essere considerati a livello di rischio ma ci ritornerò subito dopo. Manca anche spesso un'analisi di rete, nel dettaglio c'è l'assenza del vincolo idrogeologico, () del vincolo paesaggistico ma manca una visione forse uno zoom diverso rispetto alla scelta fatta di quella che è la collaborazione di rete cioè di quella che è l'interazione fra elementi naturali antropici piuttosto che naturalistici culturali che magari nel dettaglio rispettano la distanza minima richiesta dai criteri e dalle linee guida ma che insieme costituiscono una rete ed il relativo buffer specialmente per le aree naturalistiche e quindi la mera sovrapposizione cartografica di un limite rispetto ad un altro non tiene visione dell'area nel suo complesso e questo approccio di rete secondo me era importante da inserire già da subito. Stesso discorso vale anche per l'analisi del passaggio e dei beni culturali che ci sono alcune disambiguità da migliorare. L'accessibilità dei siti perché il trasporto e lo smantellamento forse è la fase più delicata di tutto il lavoro che si sta mettendo in campo e forse andava approfondita già da subito già da adesso al di là del sito poi destinato dove andare a portare i materiali perché i territori coinvolti saranno anche extra regionali cioè trasporti dal nord al sud del paese o dal sud al nord e via dicendo merita un approfondimento anche durante l'iter di trasferimento. C'è un criterio che riguarda le distanze ma quello è un conteggio chilometrico andrebbero fatti forse maggiori approfondimenti o rendere più esplicite raccomandazioni alcune complicazioni alcune attenzioni che bisogna avere anche in questo caso. Andiamo all'ultima slide e vado in chiusura ci sono ulteriori approfondimenti più di dettaglio che dall'analisi che abbiamo fatto con i nostri territori ci sono state delle valutazioni errate o delle applicazioni inserite discrezionalmente ed in maniera non omogenea per ogni sito. Vi porto un esempio ma ovviamente c'è il maggiore dettaglio nelle

osservazioni che avete ricevuto i criteri sulla soggiacenza e vulnerabilità della falda non sempre è stato rispettato mi viene in mente, così vado a braccio, il sito del Piemonte che a fronte di una profondità di esercizio del deposito di una decina di metri ha una falda soggiacente a pochi metri al piano campagna e quindi se è un criterio escludente non capiamo come in quel caso quei siti sono risultati idonei lo stesso discorso vale per le faglie o le pieghe che sono state realizzate con un'analisi ad una scala troppo grande per quella che invece è l'importanza del dettaglio, la distanza dei centri abitati. Un'altra valutazione non aggiornata è quella della pericolosità idrogeologica l'ho già detto prima non ci torno su ci sono cartografie più aggiornate che quindi potrebbero portare a delle esclusioni di alcune aree in cui al momento invece dei siti potenzialmente idonei ricadono e c'è una terminologia utilizzata e vado a chiudere rispetto ad alcuni criteri di approfondimento rispetto ad alcuni termini tecnici per esempio quando si fa al criterio escludente 13 con la viabilità per autostrade o extraurbane viene inserito il termine superstrada che da un punto di vista tecnico normativo non esiste, allora i volumi di traffico e di velocità moderate con cui si è ristretto il cerchio in alcune aree e se ci sono cose non normate è difficile andare a creare un precedente in un territorio che è stato considerato in un modo rispetto ad altri territori che sono stati considerati in altro modo, quindi, questa era una panoramica una carrellata veramente complicata da sintetizzare in dieci minuti, ma ovviamente avete ricevuto le informazioni che sono molto più di dettaglio e molti di questi aspetti verranno ripresi nei seminari territoriali da Legambiente dai delegati territoriali di Legambiente che parteciperanno e che faranno osservazioni ancora più puntuali sul sito specifico laddove queste criticità le abbiamo evidenziate.

3. ScanZiamo le scorie – Pasquale Stigliani. [\(estratto video a questo link\)](#)

Buongiorno, ringrazio tutti gli ascoltatori se possibile mettere le nostre slide. Io sono Pasquale Stigliani portavoce dell'Associazione anti-nucleare Scansiamo le Scorie nata a Scanzano Jonico in seguito alle 15 giornate di protesta del 2003 contro la decisione del Governo Berlusconi di voler ubicare a Scanzano Jonico un deposito geologico per lo stoccaggio definitivo di tutti i rifiuti radioattivi. Da allora come molti sapranno l'attività dell'associazione antinucleare è rivolta soprattutto a un'attività di controinformazione, di monitoraggio legislativo ma soprattutto di informazione reale rispetto al tema perché ci siamo accorti che l'argomento scorie nucleari è un argomento molto particolare, di nicchia dove la conoscenza è veramente distribuita a poche persone. Quindi quando parliamo di nucleare molto probabilmente abbiamo difficoltà a capire di che cosa si parla proprio perché non c'è un'ampia conoscenza,

chiedo di mandare avanti le slide. Da allora quindi come vi abbiamo detto abbiamo continuato a fare questa attività di conoscenza e informazione anche grazie alla rete che siamo riusciti a costruire in quei 15 giorni di protesta. Per 18 anni continuiamo quindi a svolgere quest'attività, quest'anno raggiungeremo la maturità i 18 anni sempre con la stessa motivazione vigili e pronti per rifare le barricate a qualsiasi scelta che possa riportare a Scanzano alla Regione Basilicata qualsiasi decisione di idoneità del nostro territorio. Questa contrarietà è fortemente legata da questa esperienza, che nasce appunto nel 2003, è approfondita rispetto a tutti gli aspetti tecnici scientifici, la Basilicata non è un territorio assolutamente idoneo a ospitare il deposito di rifiuti Nazionali e questo lo abbiamo da sempre detto e per questo, se potete andare avanti con la presentazione, abbiamo non solo tenuto diversi seminari Nazionali e Regionali ma abbiamo tenuto anche la partecipazione nei confronti dell'attività diciamo del processo, della procedura di partecipazione all'individuazione delle aree potenzialmente idonee della Sogin. Come sapete tutti il processo della individuazione del deposito nasce con una legge del 2010 in cui il Governo Berlusconi voleva riportare in Italia la produzione di energia nucleare e in quell'occasione venne appunto diciamo individuata tutta la normativa per l'individuazione e la realizzazione del deposito. Sappiamo tutti appunto che quella normativa venne smantellata fortunatamente dal referendum quindi l'Italia fu costretta a cambiare direzione sulla produzione nucleare per la seconda volta ma rimase tutta l'impostazione di un deposito che era stato progettato e dimensionato per la ripresa del nucleare in Italia. Ad oggi assolutamente anacronistica e priva di ogni fondamento nonostante il dibattito sia acceso. Tema invece sulla quale fare appunto mente locale oggi è appunto la spropositatezza l'inidoneità dell'impianto normativo nato appunto per un deposito che doveva appunto promuovere e sostenere l'energia nucleare che attualmente invece non trova appunto disposizioni. Non so perché non trovo più non vedo più la mia presentazione nella mia pagina se potete ripristinarla gentilmente grazie, andate indietro e ridatemi le mie slide per favore. Chiedo scusa riprendo subito, quindi partiamo da questo impianto che come abbiamo detto seguiamo appunto da 18 anni e questa è una delle prime grandi osservazioni. Avere le impostazioni appunto di un deposito nazionale che serviva per generare produzione nucleare che non ha più senso nel momento in cui l'Italia appunto ha scelto di andare verso un'altra direzione quella appunto delle rinnovabili e dell'efficienza dopo di che nonostante tutto abbiamo presentato queste osservazioni molto complesse e difficili da spiegare in dieci minuti come ha chiesto Sogin di fare ma che rimandiamo appunto al nostro sito www.scansiamolescorie.eu per qualsiasi approfondimento. Potete andare avanti, ci soffermeremo diciamo un po' più su questa prima osservazione che riguarda appunto la localizzazione e il criterio dei trasporti. La localizzazione dei rifiuti è prevalentemente in un territorio molto definito che è la Regione Piemonte circa l'ottanta per cento dei rifiuti radioattivi appunto è in Piemonte mentre il 50 per cento della quantità oltre è in Piemonte così come nella regione Lazio quindi abbiamo una

disposizione diciamo dei rifiuti nucleari prevalentemente verso il centro sud adesso andare a individuare nuove aree da contaminare attraverso appunto la realizzazione di un nuovo deposito comporta una serie di criticità che a nostro modo alla nostra conoscenza non sono state assolutamente valutate nell'individuazione diciamo dell'idoneità dell'elenco dell'idoneità non si è tenuto appunto si è tenuto diciamo in modo improprio considerazione del cosiddetto fattore trasporti terrestri ma di tutto ciò che appunto dovrebbe comportare lo scostamento da un'area ben definita come quella attuale in cui i rifiuti sono ubicati ad un'altra area che potrebbe essere la Basilicata o la Puglia. In questo caso le cosiddette valutazioni della Sogin non hanno tenuto in considerazione la regolamentazione AIEA per il trasporto in sicurezza del materiale radioattivo perché appunto lo stesso trasporto o meglio la stessa direttiva e regolamentazione AIEA ci dice che la protezione e la sicurezza devono essere ottimizzati in modo tale che l'entità delle dosi individuali, il numero delle persone esposte la probabilità di incorrere nell'esposizione siano mantenute basse per quanto ragionevolmente ottenibili e rimanda nel senso che dice deve essere adottato un approccio strutturale sistemico che tenga conto appunto nell'interfaccia del trasporto e tutte le altre attività. Per il trasporto di materiale radioattivo infine indica che deve essere stabilito un programma di protezione radioattiva. Quindi noi crediamo che questo sia la base per avere una valutazione oggettiva di questo parametro che determina secondo il nostro modo di vedere un elemento concettuale fondamentale che i rifiuti nella prevalenza sono in un determinato territorio e abbiamo valutato solamente la fase di spostamento da lì verso, diciamo, altri territori ma non abbiamo considerato invece l'esposizione che potrebbe esserci rispetto al fatto che questi rifiuti potessero rimanere in quei territori in determinate aree così come lo sono stati considerati diciamo dall'individuazione delle aree potenzialmente idonee ma non negli elementi nei parametri che sono stati scelti per individuare i criteri di idoneità e di classificazione. Rispetto invece ad altri criteri, possiamo andare avanti, ad altre osservazioni solleviamo qui anche l'osservazione sul criterio 14 che riguarda appunto le interferenze con le attività idriche e estrattive di idrocarburi per il quale non sono stati considerati tutti i parametri che riguardano appunto le concessioni di prospezione di ricerca e appunto di produzione di idrocarburi in generale. Anche qui una lancia a nostro favore riguarda appunto la segnalazione nell'ambito della proposta di piano del Pitesai che dà ragione alla nostra associazione in cui valida sotto alcuni punti di vista le incompatibilità che noi avevamo segnalato rispetto alla presenza di aree potenzialmente idonee e la presenza di attività appunto petrolifera estrattivo per i quali il nostro territorio è coinvolto per circa l'ottanta per cento. Un elemento fondamentale per concludere per il quale non abbiamo inserito diciamo elementi ma possiamo approfondire quando volete è appunto di evitare di fare l'errore di Scanzano, evitare di fare l'errore di Scanzano che è stato fatto a Scanzano in cui il decisore o meglio colui il quale aveva deciso pensava che la popolazione quel territorio avesse avuto diciamo un'accettabilità sociale del deposito solamente

perché aveva ottenuto delle garanzie da un amministratore locale dal Sindaco di Scanzano e da altri amministratori locali, quindi capiamo bene da queste esperienze di Scanzano che questa scelta non può essere imposta ma soprattutto non può essere condivisa o decisa tra amministrazioni tra poteri decisionali con tutta la critica e diciamo la crisi di rappresentanza politica oggi presente. Pertanto, invitiamo molto il decisore a stare attento a questo punto di vista e scegliere nel momento in cui si ha un processo consapevole di conoscenza attraverso la trasparenza che coinvolga il territorio, le popolazioni, non l'amministrazione o l'amministratore locale rappresentante altrimenti una nuova Scanzano sarà pronta.

4. Ordine ingegneri della Provincia di Roma – Alberto Taglioni. [\(estratto video a questo link\)](#)

Buongiorno a tutti io sono l'ingegnere Taglioni e sono responsabile dell'area nucleare dell'ordine degli Ingegneri di Roma. L'ordine degli Ingegneri di Roma, appunto, ha ritenuto di dover presentare le proprie osservazioni anche perché si è sempre interessata della materia. Adesso se parte la prima slide vediamo appunto come è articolata la nostra struttura. L'audio è attivato non partono le slide ecco allora nel 2013 è stato attivato è stata istituita l'area tematica nucleare che è composta di tre commissioni la gestione impianti nucleari, la radioprotezione ed emergenze e ricerca nucleare. L'ordine degli Ingegneri di Roma è l'unico ordine professionale Italiano ad occuparsi esplicitamente degli aspetti tecnici per un uso pacifico dell'energia nucleare allora nel 2013 non riesco a seguire (voce esterna: c'è stata solo una piccola interferenza con i microfoni aperti ma abbiamo rimesso a posto tutto vada pure avanti se gentilmente può chiamare le slide man mano che va avanti nella presentazione) la prima slide, dunque le tre commissioni sono composte da circa 60 ingegneri 60 ingegneri su un totale di 22 mila iscritti che fa sì che l'ordine degli ingegneri di Roma sia anche l'ordine professionale più numeroso d'Europa e questi Ingegneri hanno rilevanti esperienze maturate in campo nucleare e attualmente sono attivi al fine di approfondire aspetti tecnici e normativi, organizzare eventi formativi, ovvero seminari, corsi, visite tecniche a impianti finalizzati all'aggiornamento gli impianti finalizzati all'aggiornamento professionale e fornire supporto ai colleghi coinvolti in attività nucleare negli ambiti specialistici e della progettazione. Nella realizzazione e nell'esercizio degli impianti e nel controllo e nella normazione. Le problematiche relative al deposito Nazionale sono state focalizzate fin dall'inizio da parte nostra e in proposito sono state pubblicate diverse memorie ed è stato organizzato un ciclo di tre seminari informativi aperto anche a studenti e a tecnici non Ingegneri. Questo fatto in un istituto tecnico di Roma dove abbiamo avuto due anni fa una grandissima partecipazione da parte degli studenti, docenti e molta gente interessata all'argomento e recentemente è immediatamente a monte e a valle della

Trascrizione Amil srls

pubblicazione delle CNAPI abbiamo fatto anche altri due seminari di aggiornamento due tele videoconferenze dove Sogin è proprio intervenuta personalmente anche in questa circostanza. Passerei alla seconda slide, dunque una premessa alle osservazioni che abbiamo presentato la cosa più importante è che il progetto è stato ritenuto valido ed esaustivo per le finalità perseguite quindi questo è un punto fermo e per noi è stato molto importante poterlo affermare perché abbiamo fatto un'analisi dettagliata di una numerosissima documentazione pubblicata e siamo giunti a questa conclusione. Ciò nonostante abbiamo prodotto delle osservazioni su aspetti relativi alla gestione del progetto e alla documentazione a supporto e queste osservazioni sono rivolte al progetto nella sua forma definitiva e non tanto in quello che è stato finora pubblicato mentre invece su quello che è stato finora pubblicato abbiamo richiesto dei chiarimenti su alcune tematiche tecniche presentate e abbiamo anche fornito dei suggerimenti che hanno riguardato prevalentemente gli aspetti in sicurezza e radioprotezione. Possiamo passare alla slide successiva che riguarda le richieste di chiarimenti. Le richieste di chiarimento, di chiarimento e di approfondimento che abbiamo presentato riguardano soprattutto le possibili modalità di gestione per quanto riguarda i rifiuti a media alta attività. La slide successiva non è stata, eccola qui, hanno riguardato poi la definizione preliminare dei criteri di scelta dei materiali, l'evidenza delle situazioni delle analisi di sicurezza del deposito anche preliminari che forniscono indicazioni sull'adeguatezza dei criteri di accettazione dei rifiuti sulle modalità di effettuazione del decommissioning degli impianti del deposito per la media e l'alta attività cioè gli impianti che serviranno nel corso del deposito dovranno a loro volta essere smantellati per poi essere smaltiti e richieste di chiarimenti sulle motivazioni della scelta di non effettuare il trattamento dei liquidi contaminati. Prossima slide questi sono i suggerimenti, dunque noi suggeriamo di porre particolare attenzione nell'ambito dei controlli di qualità dei materiali allo stato di conservazione di rifiuti già trattati e condizionati da molti anni individuando appositi criteri di accettazione. Suggeriamo di prendere in considerazione eventuali eccessive incertezze nell'esecuzione dell'analisi di sicurezza, di approfondire le implicazioni di sicurezza e la fattibilità ed adeguata progettazione di un sistema di manutenzione dei cask, di adottare con più puntuale riferimento agli standard nucleari adottati e assicurare delle adeguate garanzie nel definire l'ordine di idoneità che allo stato attuale è stato correttamente indicato come preliminare. Passerei all'ultima diapositiva ultima slide, qui ci sono gli impegni che l'ordine degli Ingegneri di Roma assume fin d'ora nel prosieguo delle attività di individuazione del deposito e di realizzazione poi dell'impianto. Allora ringraziando per l'attenzione l'ordine degli Ingegneri della Provincia di Roma con preciso impegno da parte degli attuali Presidente Ingegnere Carla Cappiello e del Vicepresidente Ingegnere Massimo Cerri al quale riferiscono le commissioni dell'area nucleare si rende disponibile ad ogni forma di collaborazione e supporto tecnico scientifico alle attività inerenti il deposito e parco tecnologico, successive alla presente fase consultiva. I professionisti

impegnati operano o hanno operato in ambito istituzionale e privato, cioè nella progettazione costruzione esercizio di impianti nel licensing con competenze di natura trasversale, quindi non siamo solo ingegneri nucleari ma anche ingegneri di altre specializzazioni che hanno stretta interfaccia con le realizzazioni di impianti quindi negli aspetti culturali e geotecnici, sismici, l'impiantistica convenzionale, la strumentazione, il monitoraggio ambientale e hanno pertanto acquisito le esperienze necessarie nella gestione di un progetto rilevante e dal punto di vista mediatico impattante come quello del deposito Nazionale. Sottolineo impattante dal punto di vista mediatico perché come ha spiegato il Dottor Chiaravalli l'impatto è pressoché nullo l'impatto fisico sul territorio. In particolare, e questo è il preciso impegno dell'ordine degli Ingegneri riteniamo di poter fattivamente soddisfare a richieste di valutazioni indipendenti e di contribuire alle previste campagne di informazione sul territorio ponendosi come garante dell'etica professionale ingegneristica soprattutto come soggetto terzo non direttamente interessato alla localizzazione. Quindi io ho finito ringrazio Sogin per avere dato questa opportunità di partecipazione e faccio i miei migliori auguri per il proseguo di tutti i lavori e le attività

5. WWF Italia – Stefano Lenzi. [*\(estratto video a questo link\)*](#)

Ringrazio voi, intanto faccio una breve premessa mentre comparirà la prima pagina delle slide. Volevo innanzitutto dire che credo che sia un fattore importante che nel momento in cui si è aperto il seminario Nazionale i soggetti portatori di interesse qualificati, scusate la deformazione ma sono comunque responsabile relazioni istituzionali WWF e siamo stati coinvolti anche in questa fase perché come sapete la norma che poi l'articolo 27 commi 3 e 4 punto del D.lgs. di riferimento 31/ 2010 prevede nella fase di osservazione appunto una partecipazione di fatto e diritto diciamo così del portatore di interesse invece nel caso del seminario no, quindi il fatto che Sogin abbia accettato questo aspetto però una normativa che non è cambiata questo è interessante perché ovviamente come abbiamo visto si tratta di un unico processo partecipativo articolato appunto in più fasi questo lo volevo sottolineare perché appunto è un aspetto diciamo così di premessa che non darei per scontato. L'altro aspetto appunto, questa è la prima slide come potete vedere che descrive qual è l'oggetto dell'osservazione che il WWF inquadra appunto ovviamente il progetto preliminare del deposito Nazionale del parco tecnologico e la CNAPI però con la considerazione da parte nostra che comunque c'è un suggerimento, per carità, è stato chiarito che arrivato stamattina sull'ordine d'idoneità quindi noi ci siamo concentrati più che sulle 67 aree complessivamente sulle 23 aree ricomprese nelle classi a1 e a2 e quindi non abbiamo considerato quelle insulari e quelle aree zona sismica 2 perché detto francamente non riteniamo possano essere diciamo ricomprese in un ambito

d'idoneità. Rispetto a diciamo le competenze e gli approfondimenti che abbiamo fatto nelle nostre osservazioni, appunto, abbiamo fatto alcune considerazioni con obiettivi di carattere procedurale tra cui quelle che ho richiamato adesso sulla richiesta che appunto ci fosse una equiparazione della partecipazione in tutte le fasi e questo è importante, un'analisi sul quadro normativo, naturalmente le valutazioni sul progetto preliminare, poi quelle che sono gli impatti le valutazioni sulle varie componenti appunto ambientali che poi sono proprie di una Vas o di una procedura di questo genere quindi aspetti naturalistici aspetti geologici aspetti meteorologici e aspetti antropici. Possiamo andare alla successiva slide naturalmente ci sono delle considerazioni conclusive da fare generali quindi siamo come è stato ricordato dal collega Minutolo è un'assunzione di responsabilità una [non udibile] che si deve fare sul deposito e quindi in particolare perché ricordiamo che questa procedura inizia perché l'Italia era stata messa in mora con una seconda lettera di messa in mora sulla base della direttiva EURATOM proprio sul fatto che l'adozione, non esisteva un'adozione del programma Nazionale che arrivasse appunto a proteggere i lavoratori e la popolazione e che l'attuale situazione appunto di fatto con i siti che sono stati individuati fino adesso che sono da considerare non idonei o sennò addirittura lo stoccaggio presso gli impianti nucleari non danno appunto quegli standard di sicurezza e di responsabilità che il Paese deve affrontare. Nello stesso tempo accompagniamo questa valutazione che è una valutazione appunto di assunzione di responsabilità con alcune considerazioni l'Ing. Chiaravalli diceva che appunto le parti giuridiche sono un po' laterali ma comunque a partire dalla procedura noi abbiamo a che fare ancora con un quadro normativo che ha dei residui dei relitti di carattere nucleare a cominciare appunto dal D.lgs. 31/2010. La constatazione comunque anche se non è oggetto di questa fase di osservazione nel fatto che non esiste al mondo per adesso alcun deposito definitivo per i rifiuti radioattivi a maggior attività, appunto geologico che sia in sicurezza basta ricordare appunto i fallimenti delle esperienze di Yucca Mountains negli Stati Uniti e anche delle miniere di Salgemma in Germania per parlare di cose già acquisite e poi vedremo naturalmente che cosa faranno gli altri paesi Europei ma questo è lo stato di fatto. Poi rispetto a una procedura che appunto tende a migliorare e ad approfondire come è stato detto correttamente indichiamo una serie di lacune che vorremmo veder colmate nel momento in cui si passerà alla definizione del progetto definitivo e alla definizione delle CNAI. Si può quindi ecco su un limite della legislazione scusatemi tanto volevo citarvi il fatto che d'accordo che diciamo il piano più complessivo era stato valutato in Vas ma qua si sceglie una procedura speciale derivante dal 31/2010 che è appunto un Decreto Legislativo che è stato costruito per il rilancio del nucleare, quindi, è sì una procedura partecipativa ma assolutamente anomala. Poi ancora permangono nel nostro ordinamento l'articolo 38 della legge 99/2009 che parla di ricerca nucleare di nuova generazione c'è ancora vigente la legge del 1860 del 62 che parla dell'impiego pacifico dell'energia nucleare quindi dire che il capitolo nonostante i due referendum dell'87 e del 2011

sia completo tutto chiaro e non abbia possibilità di sviluppo di ripresa questo lo dico sempre in senso laterale però era una considerazione che credo debba essere fatta. Si può andare alla slide successiva, qua appunto noi abbiamo individuato sei macro lacune e le segnaliamo proprio con l'intento di un processo partecipativo che può essere paragonabile alla Vas per fare in modo che il progetto preliminare e appunto nel passaggio dal CNAPI a CNAI le cose siano migliorate e allora fra le cose fra gli aspetti che noi riteniamo da migliorare sottolineiamo come potete vedere dal primo punto che manca completamente per alcune delle componenti ambientali considerate, parliamo in particolare degli aspetti appunto geologici, idrologici e geotecnici sugli aspetti meteo climatici, una descrizione degli scenari futuri con un traguardo a 300 anni, ma comunque la descrizione dell'evoluzione nel tempo dei fenomeni presi in esame per queste componenti ambientali deve essere considerato. Come invece rispetto al deposito pur facendo riferimento, comunque, alla guida tecnica numero 30 noi diciamo che ci sono da considerare in maniera più approfondita perché non sufficientemente diciamo argomentati gli aspetti che riguardano gli eventi interni gli eventi naturali e gli eventi antropici che riguardano appunto il deposito Nazionale e abbiamo detto che sostanzialmente ci sono almeno 18 aspetti nelle nostre osservazioni che secondo noi andrebbero appunto approfonditi. Avanti alla prossima, sempre appunto segnalando abbiamo detto che sono sei le macro carenze che segnaliamo a Sogin è stato già detto da alcuni ma anche stamattina a conclusione dei lavori quando poi si parla della coerenza delle valutazioni rispetto alle varie componenti e rispetto alle classificazioni sui criteri di approfondimento ed esclusione non sempre, diciamo così, la descrizione all'interno del materiale è coerente, la documentazione posta alla base delle partecipazioni sottolineiamo in particolare sugli aspetti naturalistici. C'è anche da considerare sulle serie storiche su diciamo anche la valutazione degli eventi estremi in particolare per gli aspetti geologici, idrogeologici, geotecnici, gli aspetti meteo climatici e non solo quindi gli scenari ma anche la situazione pregressa andrebbe forse descritta meglio soprattutto per quanto riguarda appunto gli eventi estremi che come sapete da eccezionali in tempi molto lunghi si stanno riprendendo ripresentando in maniera molto costante nel tempo tanto da diventare ordinari. L'ultima slide, grazie, infine nel caso invece degli aspetti antropici o meglio dell'urbanistica e dell'infrastrutturazione anche c'è da considerare che appunto abbiamo notato i nostri esperti hanno notato in questo campo sono stati una decina gli esperti che ci hanno aiutato che la fonte di dati le previsioni, le terminologie, i parametri adottati per descrivere appunto gli aspetti urbanistici diciamo sono spesso vaghi abbastanza contraddittori non c'è un' interfaccia con gli aspetti demografici che andrebbero approfonditi. Come anche sullo studio delle componenti naturalistiche bisogna fare un approfondimento su habitat e specie sulla tutela delle aree protette esistenti sulla Rete Natura 2000 magari anche diciamo così facendo maggiori sopralluoghi e studi congrui perché mancano. Ultimissima cosa e qui chiudo nei tempi sottolineiamo

anche che probabilmente in riferimento alle linee guida numero 29 dell'ISPRA può essere limitativo soprattutto per quanto riguarda gli aspetti e gli impatti socioeconomici della sostenibilità soprattutto a livello locale

6. Associazione Italiana Nucleare – Marco Ricotti, AIN. ([estratto video a questo link](#))

Un saluto a voi e a chi ci ascolta chi ci vede. Parto con la prima slide ne abbiamo preparato tre quindi saremo molto sintetici raccontando brevemente chi è cos'è l'Associazione Italiana Nucleare. L'Associazione Italiana Nucleare è un organismo tecnico scientifico che riunisce esperti, enti, aziende e centri di competenza che sono impegnati tuttora nello sviluppo nell'implementazione delle tecnologie nucleari, quindi in Italia e all'estero. Cosa rappresenta Ain, Ain rappresenta quindi quelle competenze Nazionali che ancora fanno parte di questo settore presso le associazioni europee quindi Ain è partner della European Nuclear Society e anche del forum atomico Europeo quindi facciamo parte dei consessi Europei e Internazionali dove le tematiche tecnico scientifiche vengono dibattute. In questo frangente Ain quindi si sente di proporsi come un riferimento di natura eminentemente tecnico scientifica che può affiancare le organizzazioni, le istituzioni e le amministrazioni nel sostegno del progetto, della diffusione di questa cultura relativa al decommissioning nucleare e alla chiusura del ciclo dei rifiuti radioattivi e quindi mette a disposizione come hanno già fatto altri facciamo molto volentieri anche noi mettiamo a disposizione gli scienziati, i tecnici, gli esperti che fanno parte dell'Associazione. Chiudo dicendo che io sono docente di impianti nucleari al Politecnico di Milano del dipartimento di energia. Nella prossima slide ci limitiamo ad alcuni brevi rapidi commenti perché analizzando la struttura generale l'impianto generale della CNAPI e i requisiti tecnici che l'hanno generata che ne sono alla base dobbiamo dire che abbiamo trovato un'impostazione molto solida. Certamente allo stato dell'arte delle migliori esperienze competenze sia in ambito Europeo che in ambito Internazionale e quindi Ain si limita a suggerire a proporre di poter effettuare eventualmente ulteriori verifiche relative a che cosa a quelle strutture militari che sono attualmente o sono in progetto di dismissione, quindi, potrebbero rappresentare un'altra ipotesi di sito potenzialmente idoneo ovviamente se rispetteranno i requisiti tecnici. Come secondo commento visto che il coinvolgimento del territorio e della popolazione sono certamente fondamentali ci sentiamo di suggerire di poter prevedere una qualche procedura che permetta che consenta ulteriori verifiche più in dettaglio di eventuali aree che fossero rimaste escluse da questa valutazione preliminare dalla CNAPI in quelle aree per quelle amministrazioni per quelle popolazioni per quelle località che non trovando i loro territori attualmente tra le aree potenzialmente idonee però manifestassero un serio interesse all'eventuale ubicazione del deposito Nazionale

Trascrizione Amil srls

proprio perché la collaborazione e la disponibilità del territorio come già stato ricordato è certamente un aspetto tanto importante quanto gli aspetti tecnici. Quindi in sintesi e vado all'ultima slide Ain considera certamente adeguata anzi come ho detto prima allo stato dell'arte l'impostazione progettuale multi barriera e Fabio Chiaravalli ci ha anche descritto come la struttura pensata da Sogin abbia una barriera di sicurezza in più rispetto a uno standard ad esempio lo standard Francese ecco ci sentiamo di suggerire in ultima istanza di poter valutare tutte le eventuali soluzioni realizzate già realizzate o in fase di progettazione di realizzazione in altre Nazioni che potessero apportare ulteriori miglioramenti al progetto fatto salvo che comunque la valutazione dello stato attuale è certamente positiva. Chiudo con tre considerazioni che sintetizzano un po' il pensiero di Ain sul deposito Nazionale. Secondo Ain il deposito rappresenta in primis una soluzione tecnologica di una esigenza tecnica che quindi necessaria per poter smaltire in sicurezza in una struttura idonea a questo scopo i rifiuti radioattivi Italiani e per trovare un adeguato collocamento pur temporaneo a rifiuti di alta attività che dovranno rientrare in Italia dopo del processamento all'estero in attesa lo ha già ricordato qualcuno prima di me del deposito geologico Europeo condiviso dovrà rappresentare la soluzione finale a questa parte del tema. Secondo aspetto è secondo Ain il deposito è un dovere verso l'unione Europea verso la quale eravamo, forse siamo ancora, in infrazione per non aver ottemperato a una chiara indicazione contenuta nella direttiva Comunitaria che ci obbliga a trovare un'adeguata soluzione a questo ormai annoso problema. Siamo ormai rimasti tra i pochissimi paesi Europei a non avere ancora implementato una soluzione per questo tipo di rifiuti. Terzo e ultimo ma non ultimo rappresenta anche un diritto per tutti i cittadini Italiani oserei dire anche un obbligo morale verso di loro soprattutto verso le generazioni future perché dopo lo smantellamento delle centrali rimarrà in futuro la produzione dei rifiuti radioattivi medicali e industriali di ricerca e quindi questo è un diritto è un obbligo morale di poter chiudere finalmente il vecchio ciclo nucleare italiano di poter completare infine questo lungo percorso trovando una soluzione definitiva e sicura rispettosa dell'ambiente sostenibile. Vi ringrazio.

7. Commissione scientifica sul decommissioning – Massimo Scalia. [\(estratto video a questo link\)](#)

Grazie, voglio ringraziare la Sogin non è un ringraziamento formale perché questa iniziativa del seminario è stato già detto è un'iniziativa buona e diciamo non c'è timore di adulazione perché non abbiamo risparmiato in passato critiche molto severe a quel che faceva Sogin. Io nell'attesa che vengano caricate le mie slide preannuncio che diciamo sono noi parleremo solo di termini generali le indicazioni i suggerimenti che

daremo si muovono in quello spirito in cui diciamo fin dal 1999 fui il primo a portare all'attenzione del Parlamento Italiano come Presidente della commissione d'inchiesta sui rifiuti la questione dal deposito Nazionale ed è da allora sono passati 22 anni che si cerca di arrivare a una soluzione in sicurezza di questa vicenda quindi le cose che dirò brevemente si muovono tutte in questa direzione. Chi siamo va beh, insomma, la commissione scientifica è stata istituita nel 2014 e da allora ogni anno ha organizzato una conferenza Nazionale con tutti gli stakeholder dal 2018 Giorgio Parisi è passato a presiedere l'accademia dei Lincei e quindi sono subentrato io. Possiamo passare all'altra slide allora entriamo subito con i piedi nel piatto c'è la questione dell'alta attività sulla quale non so se si è conclusa però c'è una procedura di infrazione aperta dalla Commissione dell'Unione Europea di sicuro quello che è necessario è che si faccia una guida tecnica ad hoc per l'alta attività. Voglio dire con chiarezza non è vero che i criteri stabiliti dalla guida tecnica 29 per la bassa e media attività valgono anche per l'alta attività. In tutto il mondo sia letteratura scientifica che prassi tengono a tenere ben separate la gestione della bassa e media attività da quella dell'alta attività quindi per questo solo motivo già sarebbe necessario avere una guida tecnica sull'alta attività di più siccome è presente l'ipotesi sicuramente nel dibattito di fare il deposito unico Nazionale per la bassa media attività anche il sito per lo stoccaggio cosiddetto provvisorio cioè dei depositi che serviranno per andare a soluzione del problema allora a maggior ragione solo una guida tecnica ad hoc è invocata ma servirà per quella valutazione ambientale strategica che è imprescindibile mi rivolgo adesso a Chiaravalli nel momento in cui si parla e si vuole fare un unico deposito sarebbe anche una soluzione come dire conveniente attesa la scarsa mole dei rifiuti dell'alta attività che noi ogni caso avremmo però non è questo un buon motivo per (sic) una procedura che mi sembra d'obbligo per la sicurezza dei cittadini cioè la valutazione ambientale strategica per il deposito che mette assieme a bassa e alta attività deposito Nazionale e scusate la bassa attività deposito Nazionale e l'alta attività se si arriva a questa decisione. La prossima grazie, qui è stato già osservato da molti la legge 31 è inadeguata è stata pensata come supporto al rilancio del nucleare dieci anni fa ai tempi del Governo Berlusconi ha mostrato indubbie rigidità i 6 anni che ci sono voluti invece dei tre mesi non saranno solo colpa di lentezze burocratiche o di pigrizia è che si è mostrata anche da questo punto di vista una legge rigida e inadeguata e lo è ancor di più se guardiamo al problema fondamentale cioè mettere al primo posto la consultazione e la partecipazione dei cittadini e qui voglio prendere come esempio la Francia che è il paese nucleare per eccellenza la quale proprio per tenere conto di consultazione e partecipazione istituì a suo tempo la figura del mediatore che aveva il compito di valutare con le popolazioni pro e contro ma anche di andare a vedere quali fossero i provvedimenti economici, le misure compensative. Ancor più importante sempre facendo riferimento alla Francia in Francia è stato introdotto per legge il cosiddetto diritto di recesso cioè il diritto delle comunità locali di recedere dagli accordi sulla costruzione del deposito la legge che assolutamente va

prevista anche in Italia. A proposito sempre dalla legge 31 che aspettiamo a cancellare dalla questa legge il parco tecnologico nazionale che appare una sovra imposizione di carattere Nazionale quando dovrebbero essere gli enti territoriali le Regioni in concordia con gli enti territoriali locali a decidere che tipo di eventuali misure compensative vorrebbero avere. La prossima grazie. Quindi non ritorno sul discorso della Vas penso di essere stato sufficientemente chiaro una volta che sia stata fatta la valutazione dal punto di vista strategico del deposito Nazionale si potrà poi procedere a una via sul progetto del deposito, via della quale non ho ombra di dubbio che si voglia sicuramente si rispetterà la legge ma è fondamentale perché sia verificato il criterio di non rilevanza radiologica per tutto ciò per tutte le iniziative per tutte le costruzioni manufatti le procedure che verranno messe in essere per la realizzazione del deposito Nazionale. Un elemento fondamentale per quale mi pare si parli poco anzi non si parli affatto e che a garantire ai cittadini la trasparenza, le norme di sicurezza, l'attuazione di queste norme serve un istituto un ispettorato sulla sicurezza Nazionale che sia autonomo. Purtroppo, proprio di recente il Ministero per la Transizione Ecologica nel cambio di nome dei ministeri ha voluto in qualche modo mi pare attraverso l'articolo cinque ribadire la dipendenza dell'ISIN dal MITE e mi pare sbagliato. Serve un istituto che garantisca la sicurezza a tutti i cittadini quindi abbia un carattere di terzietà e non di dipendenza stretta da un Ministero dice sì ma allora vogliamo andare ancora avanti no i tempi ci sono perché sia delle modifiche legislative per altro brevi sia per tutte le attuazioni in forza di (sic) normativa ad esempio decreti Ministeriali abbiamo tranquillamente due anni di tempo per realizzare quindi che non si dica che non c'è il tempo per fare le cose che stiamo suggerendo e le cose che stiamo suggerendo che stiamo indicando con forza sono quelle che servono esattamente a cercare di realizzare in sicurezza il deposito Nazionale e a vedere poi se attraverso la valutazione strategica è opportuno fare anche il sito per lo stoccaggio temporaneo. Avevo promesso di essere breve e mantengo la promessa ecco questa è la raccomandazione che appunto che essendo da oltre vent'anni interessato a questa vicenda è la raccomandazione cardine occorre assolutamente di evitare passi falsi le indicazioni che abbiamo fornito vanno esattamente nella direzione di evitare passi falsi devo dire che con un po' di sorpresa che le parole spesso in libertà che il Ministro Cingolani pronuncia a proposito della rivisitazione al nucleare lui lo fa in modo un po' salottiero diciamo con molte imprecisioni però è ovvio che nessuna comunità locale potrebbe accettare il deposito se questo poi diventasse quello che vede crescere in modo non controllato altre scorie radioattive che venissero da nuove attività nucleari quindi io sono scettico che si vada in questa strada ma allora sarebbe una buona cosa che il Ministro Cingolani si stesse un po' zitto perché francamente su questa vicenda pesa in modo negativo e non vorrei che si dovessero aspettare altri 20 anni per sistemare tutte le scorie radioattive che stanno in più siti oggi in Italia e concentrare la bassa attività in un nuovo deposito e poi vedere come risolvere l'alta attività grazie

8. FLAEI-CISL – Andrea Ronci. [\(estratto video a questo link\)](#)

Perfetto grazie a voi, grazie a Sogin per l'invito che mi ha fatto per la possibilità che avrò per rappresentare il punto di vista della FLAEI-CISL rispetto al tema del deposito Nazionale e parco tecnologico. La FLAEI-CISL è il sindacato della CISL che si occupa del settore elettrico e io per conto della FLAEI-CISL ho la delega Nazionale dei rapporti con Sogin. Diciamo che noi abbiamo accolto con favore la pubblicazione della CNAPI per noi è stato un momento importante tant'è che a marzo abbiamo organizzato anche un webinar Nazionale insieme alla CISL perché volevamo dare a tutte le nostre strutture regionali e territoriali elementi di conoscenza e soprattutto di valutazione che formassero coscienze, insomma, in grado di poter esprimere un giudizio rispetto a questo importante tema. Oggi è una giornata importante perché questo svolgimento del seminario Nazionale rappresenta un'ulteriore tappa si pone come ulteriore tappa per la realizzazione di un'importante e fondamentale opera. Noi come FLAEI-CISL abbiamo anche contribuito con la nostra memoria che abbiamo consegnato nei 180 giorni di previsione insomma della consultazione pubblica, una memoria che ciascuno anche chi ci sta ascoltando può tranquillamente prelevare e leggerla, perché abbiamo fatto un ragionamento rispetto a questo tema qui. Oggi nella mia presentazione ovviamente sarà rappresenterò una sintesi di quella memoria ovviamente non affronterò dei temi che abbiamo messo nero su bianco che riguardano in particolare i costi, la questione della gestione dei rifiuti, piuttosto che il modello societario che riguarderà la gestione del deposito Nazionale e parco tecnologico. Così come oggi nell'intervento non parlerò a nome della FLAEI-CISL nella scelta del sito perché non ritengo che questo sia un punto che riguardi il sindacato ma sia più un tema che riguarda la Sogin, la politica, le istituzioni locali che saranno chiamate diciamo ad accogliere questa importante struttura. Così come non ragionerò sulla scelta tecnica riguardante il discorso del deposito Nazionale perché ovviamente non sono un tecnico non è una cosa che compete, ho ascoltato anche importanti interlocutori che hanno parlato prima di me e che si sono espressi io ritengo anche molto bene con cognizione di causa rispetto al tema. Andando avanti con la presentazione ecco c'è la prima slide il titolo della prima slide non è un orrore ortografico nel senso che abbiamo volutamente colpire un po' abbiamo voluto colpire l'attenzione con questa parola tutta attaccata cioè deposito nazionale parco tecnologico, perché questo ha un preciso significato perché noi riteniamo come FLAEI-CISL che è indispensabile associare l'opera deposito Nazionale con il parco tecnologico e siamo fortemente convinti che la gestione dell'attività di decommissioning debba accompagnarsi ad un lavoro di studio e ricerca professionalizzante per tutte le figure preposte a questo scopo e noi riteniamo che la funzione del parco tecnologico possa in qualche maniera dare il pieno riconoscimento e sviluppo a questa attività. La FLAEI-

Trascrizione Amil srls

CISL ritiene che le attività in seno al parco tecnologico non debbano solamente caratterizzarsi in attività inerenti al decommissioning ma anche allargarsi ad altri ambiti di ricerca tecnologica in collaborazione con le istituzioni centrali, le comunità locali, con l'industria e perché no anche con la ricerca e con l'Università nell'ambito sociale in cui verrà realizzata questa importante opera. Anche qui non ci dobbiamo inventare niente o comunque ci dobbiamo inventare poco perché sulla falsariga anche di esperienze condotte in altri paesi Europei noi possiamo pensare anche ad una partnership del pubblico privato per finanziare importanti differenti filoni di ricerca così come, tra l'altro, espressamente richiamato nel documento licenziato dell'ultimo Governo del Piano Nazionale di ripresa e resilienza. Andando avanti e pensando un po' al modello di struttura ci sono due opzioni che sono possibili per la realizzazione del parco tecnologico una è quella che la cosiddetta "de minimis" cioè che comprende tutte quante quelle strutture di base che sono previste per legge, la seconda opzione che noi ovviamente prediligiamo è quella di un parco tecnologico che oltre ovviamente a contemplare quelle che sono le strutture di base si possono prevedere ulteriori sviluppi e offrire maggiori opportunità di ricerca con evidente benefiche cadute occupazionali sul territorio che ovviamente ospiterà il parco. La FLAEI-CISL dicevo prima ritiene che questa seconda opzione è l'opzione che si deve assolutamente percorrere considerando appunto l'opportunità di coniugare l'aspetto del parco tecnologico con il tema dell'eco innovazione mirando così a un processo efficace coniugato a uno sviluppo sostenibile, ecco la parola eco innovazione non rappresenta solamente un filone principale per le attività di sviluppo, di sviluppo sostenibile quando parliamo di eco innovazione dobbiamo anche qui tirare fuori concetti dentro concetti che sono l'efficienza energetica, che sono la transazione ecologica e concetti come economia circolare. Sono temi cardine che noi teniamo sui quali dobbiamo incentrare tutta l'attività del parco stesso e per sviluppare con successo le attività del parco tecnologico noi riteniamo che i vari attori responsabili della tutela ambientale, dello sviluppo economico e dell'uso del territorio debbano avere strategie sinergiche perché questa qua è una cosa che deve essere per forza fatta con un sistema sviluppato a rete promuovendo soprattutto modelli organizzativi ed economici che sono che sono efficaci. Noi riteniamo che il successo nello sviluppo e nella gestione del parco tecnologico che passa appunto attraverso il tema dell'eco innovazione dipende innanzitutto da un fattore, da un fattore umano e soprattutto dalla capacità lo ripeto di fare interloquire i vari portatori di interesse che sono interessati. Passando alla slide successiva il titolo è l'Europa ce lo chiede? ma diciamo che sarebbe riduttivo questo concetto perché la realizzazione del deposito Nazionale e del parco tecnologico non può rispondere solamente ad obblighi Europei, importanti interlocutori anche che sono intervenuti prima di me, il Professor Massimo Scalia ha citato anche dei processi di infrazione a cui noi siamo stati sottoposti per la mancata realizzazione del parco tecnologico e la Sogin e qualcun altro ha anche ricordato nelle varie consultazioni pubbliche che oggi il 40 per cento dei rifiuti

radioattivi che vengono prodotti a bassa e media attività derivano da attività industriali, di ricerca, oppure attività medicali. Rifiuti che evidentemente si sommano a quelli che alle attività di decommissioning che quotidianamente vengono prodotti. Quindi il deposito Nazionale non può essere solamente una risposta all'Europa che ce lo chiede ma si tratta di fare altro perché la realizzazione del deposito Nazionale è una risposta giusta per smaltire correttamente in sicurezza e trasparenza e quando parlo di trasparenza intendo anche tutta la serie di concetti che sono sottesi. Al mondo purtroppo non è sempre trasparente ma è molto grigio per quanto riguarda la gestione dei rifiuti e soprattutto dei rifiuti radioattivi prodotti che ogni giorno devono trovare una giusta e corretta modalità di gestione. Andando avanti con la slide la buona occupazione, ovviamente occupandomi di Sindacato sono fortemente siamo fortemente interessati alla buona occupazione, perché non sfuggirà a nessuno che dal punto di vista occupazionale importante occasione che non solo la Sogin ma è l'occasione che il sistema paese ha per quanto riguarda la realizzazione e l'esercizio del deposito nazionale e del parco tecnologico. I numeri dichiarati di occupazione e presenti sul sito sono una previsione meramente quantitativa e tra l'altro attinente ad un perimetro diretto della commessa nucleare perché un discorso a parte si dovrà fare per tutto quanto quello che è l'indotto che porterà oltre la realizzazione di questa importante opera industriale e considerata la durata dell'opera che si rifletterà nel territorio che ospiterà questa importante opera industriale per decine di anni si ha oggi la possibilità di realizzare abbiamo messo tra parentesi una buona occupazione in territori dove molto spesso devo dire la precarietà lavorativa viene scambiata per opportunità. Andando avanti per le conclusioni come FLAEL-CISL auspichiamo fortemente che il percorso ad evidenza pubblica per la realizzazione di questa importante e strategica e fondamentale opera industriale possa conciliare esigenze di dotare il Paese di un unico deposito nazionale per lo stoccaggio e la gestione dei rifiuti ed allo stesso tempo realizzare un polo tecnologico di eccellenza che supporti e rilanci questi importanti settori industriali chiamati oggi ad essere i protagonisti dei progetti di efficienza energetica e transizione ecologica. Grazie a tutti per l'attenzione e buon proseguimento di seminario.

9. Federazione Nazionale Pro Natura – Umberto Lorini. [\(estratto video a questo link\)](#)

Grazie per l'invito a partecipare a questa sessione del seminario. La Federazione Nazionale Pro Natura che come noto è una delle storiche Associazioni ambientaliste italiane. È stata fondata nel 1948 e ha inviato come molti altri le proprie osservazioni a luglio vado a riassumerle evidenziando alcuni punti. Quindi passiamo pure alla slide successiva. Allora innanzitutto possiamo dire finalmente siamo partiti si conviene sulla necessità di realizzare prima possibile il deposito Nazionale, questo è un presupposto perché occorre liberare dalla presenza delle scorie molte aree inidonee

Trascrizione Amil srls

noi lo diciamo da tempo che sono inidonee finalmente è stato anche certificato, disseminate in tutta Italia tanto che purtroppo l'Italia è in procedura di infrazione perché in ritardo nella procedura per l'individuazione del sito per il deposito Nazionale. Su questo vorrei dire una cosa il decreto citato più volte c'è da 11 anni e la proposta di Cnapi avrebbe dovuto essere pubblicata già da tempo diciamo da almeno cinque anni, invece il nulla osta dei Ministeri è arrivato soltanto a fine 2020 e sappiamo tutti che non è arrivato per intervento dello spirito santo, insomma, le associazioni ambientaliste compresa Pro natura hanno avuto un ruolo per sbloccare finalmente una procedura che si era inceppata da anni. Nell'autunno scorso abbiamo inviato anche una formale diffida ai Ministeri. Allora Detto questo essere ambientalisti non significa come spesso ci viene rimproverato essere degli irresponsabili, cioè che la scelta nucleare del secolo scorso avrebbe lasciato dei problemi a lungo a lunghissimo termine noi lo abbiamo sempre detto e la pesantissima eredità delle scorie è stata sottaciuta per molto troppo tempo e ora i nodi vengono al pettine e detto questo non si può condividere lo slogan no non lo facciamo né qui né altrove. L'Abbiamo già sentito in queste settimane, in questi mesi perché significa dire non facciamolo il deposito Nazionale non lo si può dire perché non siamo all'anno zero appunto la stagione nucleare del secolo scorso ha prodotto rifiuti radioattivi e questi oggi sono altrove sono già altrove in luoghi in cui non dovrebbero stare e vanno tolti da lì. Stamattina, per esempio, sentivo il dottor Achille che ricordava cos'è accaduto nel 2000 a Saluggia, a Saluggia più volte ci sono stati problemi di questo tipo. Passiamo pure alla slide successiva, ecco il fatto che ci sia una necessità di realizzare il deposito non deve però lasciare spazio a delle scelte localizzative che purtroppo come avvenuto nel secolo scorso per l'individuazione dei siti produttivi nucleari rispondano a degli altri criteri che non siano quelli di opportunità politica e di convenienza cioè i criteri che devono essere applicati sono quelli scientifici e di sicurezza e quindi occorre come si sta facendo verificare se i criteri di esclusione e di approfondimento della guida tecnica 29 siano stati correttamente applicati nella redazione della Cnapi e Pro natura nelle proprie osservazioni ha evidenziato dei possibili errori o valutazioni non aggiornate nell'applicazione dei criteri di esclusione e di approfondimento. In particolare, relativamente ad alcune delle aree individuate, soprattutto per quanto riguarda gli aspetti idrogeologici e sismici e di fagliazione. Poi penso che di questo si parlerà nelle successive sessioni territoriali da qui a novembre quando si analizzeranno i singoli siti e l'altra cosa è questa e occorre affermarlo chiaramente bisogna escludere categoricamente delle possibili auto candidature, manifestazioni di interesse da parte di siti che non hanno i requisiti richiesti. Del resto, anche la mozione quella che è stata approvata dalla Camera dei Deputati il 13 aprile scorso che poi mi risulta non essere stata trasposta in un provvedimento di legge comunque anche il Parlamento dice vabbè si possono valutare manifestazioni di interesse purché vengano rispettati i criteri di esclusione e di approfondimento già in vigore. Quindi faccio un esempio se per ipotesi assurda e

campata in aria arrivasse una manifestazione di interesse da parte del comune di Trino in provincia di Vercelli che non fa parte delle aree potenzialmente idonee non dovrebbe nemmeno essere presa in considerazione perché è già stato verificato che quell'area non ha i requisiti richiesti. Passerei alla slide successiva, ecco l'ordine delle idoneità questo è già stato accennato in interventi precedenti questa è una considerazione di ordine metodologico. Noi chiediamo formalmente che un'apposita sessione del seminario Nazionale sia dedicata alla definizione e applicazione dei criteri da utilizzare per questo ordine di idoneità che è previsto dal decreto del 2010 c'è il documento il DNGS 00226 nella documentazione ma c'è da dire una cosa questi criteri allo stato attuale sono stati definiti unilateralmente e discrezionalmente da Sogin lo scrive Sogin stesso nel documento e dice quando qualsiasi modello di classificazione si decida di adottare comporta necessariamente un certo grado di soggettività in termini di scelta dei parametri di classificazione e di interpretazione dei dati. Ecco, Noi riteniamo che sia più che opportuno che nell'ambito del seminario venga aperta una sessione che ad oggi non mi risulta sia previsto nel programma del seminario dedicata espressamente alla discussione dei criteri e dei parametri da utilizzare per stabilire l'ordine dell'idoneità quindi questa è una richiesta formale che poniamo a Sogin. Passiamo pure alla slide successiva, ecco sul materiale radioattivo a media e alta attività se n'è già parlato negli interventi precedenti noi riteniamo che questo materiale debba essere stoccato quindi non smaltito, stoccato nel sito in cui si realizzerà il deposito Nazionale perché, perché la priorità deve essere quella di toglierlo prima possibile dagli attuali siti inidonei. Poi si deciderà se e quando e come realizzare un deposito geologico Nazionale Internazionale con altri paesi dell'Unione Europea ma la priorità è togliere il materiale ad alta e media attività dai siti attuali quindi il fatto che nel deposito Nazionale sia prevista anche una sezione per lo stoccaggio dei materiali ad alta attività significa a nostro parere toglierli prima possibile dai siti inidonei attuali. Passiamo alla slide numero 6 che è l'ultima ecco che è una considerazione relativa all'attuale piano industriale di Sogin, allora visto che finalmente è stata avviata seppure con decenni di ritardo la procedura per l'individuazione del sito e la realizzazione del deposito Nazionale, noi riteniamo che occorre interrompere la costruzione di depositi temporanei nei siti attuali che è ciò che sostanzialmente Sogin ha fatto negli ultimi 15 anni perché non essendoci nemmeno la prospettiva di un deposito Nazionale in cui conferire il materiale Sogin ha continuato a costruire depositi temporanei nei siti attuali e nessuno di questi siti è idoneo infatti nessuno di questi siti è poi finito tra i 67 della Cnapi. Quindi noi riteniamo che anziché continuare a costruire depositi temporanei occorre concentrarsi sui tempi le modalità e i costi del rilascio di questi siti senza alcun vincolo radiologico. Questo noi lo diciamo perché molti dei nostri gruppi stanno seguendo ciò che accade nei siti attuali e riteniamo che continuare a costruire depositi temporanei quando invece la prospettiva è di trasferire tutto possa costituire soltanto non più una messa in sicurezza ma solo procrastinare fino a quando non si sa la permanenza di

questi materiali in siti che sono inadatti. Quindi questa è la posizione della Federazione Nazionale Italia Pro natura. Noi abbiamo inviato le osservazioni relative ai singoli siti segnalando quali sono le incongruenze, gli errori che abbiamo rilevato e quindi torneremo con le nostre rappresentanze Regionali nelle prossime sessioni quando si discuterà dei siti che sono stati individuati Regione per Regione. Ringrazio e passo nuovamente la parola alla moderatrice

10. Inarsind – Angelo Papa. [\(estratto video a questo link\)](#)

Bene Inarsind è un'associazione di Architetti e Ingegneri che aderisce a Confprofessioni e quindi rappresenta tutte le categorie dei professionisti. Si può mandare la prima slide gentilmente è un dato di fatto il deposito si deve realizzare non perché è utile soltanto allo smantellamento ma è utile per tutti i rifiuti radioattivi che vengono prodotti dalla sanità, dall'industria, dalla ricerca ed è bene che siano custoditi in un unico sito idoneo e in sicurezza. Sogin è incaricata dal decreto 31 non per prendere il nucleare o cose del genere ma per lo smaltimento e lo stoccaggio in sicurezza dei rifiuti radioattivi di ogni origine che si produrranno sempre o anche lo smantellamento degli impianti finirà però i rifiuti radioattivi derivanti da altra origine si produrranno sempre. Quindi bisogna assolutamente fare questo deposito e fare prima possibile. Inarsind da alcuni suggerimenti per poter accelerare questo tipo di processo. Diciamo che nella CNAPI non sono presenti nei criteri socio economici e geopolitici cioè chi è presente nelle aree si può opporre chi non è presente nelle aree individuate non può neanche candidarsi ora ovviamente non è che un'autocandidatura autorizza alla costruzione, un'autocandidatura verrà sottoposta ammesso che tutti i siti proposti nella CNAPI dovessero rifiutare e quindi sarebbe impossibile individuare il sito a quel punto come riserva la Inarsind chiede di prendere le candidature da tenere da una parte e farle entrare in discussione solamente se nessuno darà l'autorizzazione a fare il sito Nazionale. La prossima slide nella descrizione della guida tecnica 29 oltre ai criteri generali si parla anche della validità delle strutture ingegneristiche per assicurare i margini di sicurezza e quindi di isolamento della biosfera quindi a parte questo una domanda credo che si sia tenuto conto dei recenti aggiornamenti nella classificazione sismica nelle norme tecniche delle costruzioni del 2018 penso di sì comunque è un suggerimento. Ora il fatto di prendere in via preliminare le autocandidature è soltanto per guadagnare tempo da considerare solo in caso di impossibilità di tutte le altre aree per verificare successivamente se necessario con alcune tecniche ingegneristiche si possono superare alcuni dei criteri di esclusione garantendo la stessa sicurezza quindi non deve essere una diminuzione della sicurezza ma un fatto di poter effettivamente trovare prima possibile un sito in modo tale che la sicurezza però viene comunque garantita. La prossima slide perché questa diciamo urgenza gli attuali rifiuti ad alta attività sono

stoccati all'estero e costano veramente hanno dei costi molto alti che da vent'anni da trent'anni stiamo pagando all'estero sia in primo luogo all'Inghilterra e da poco anche alla Francia ci sono degli accordi intergovernativi Italia/Francia e Italia/Inghilterra che scadono nel 2025. Per quanto riguarda la Francia da cui partirà poi un canone annuale per tenere i nostri rifiuti nei loro depositi per quanto riguarda l'Inghilterra invece è già vent'anni che paghiamo questo canone annuale per tenerli i nostri rifiuti, questi costi non sono trascurabili perché se poi per fare il deposito Nazionale passeranno altri dieci anni sono altri dieci anni di canoni annuali che dovremo pagare tutto ovviamente a discapito del contribuente, perché questi costi vanno sulla tariffa della bolletta elettrica a parte l'infrazione siamo già in infrazione e così via. Comunque con opportune opere ingegneristiche i rifiuti in alcuni siti sono già della Sogin sono già diciamo tenuti in sicurezza anche nel bacino della Dora Baltea in cui ci sono stati dei problemi ma un'opera di ingegneria ha messo riparo a eventuali incidenti o rilasci e sono stati veramente molto efficaci. Quindi questo per rimarcare che ci sono anche opere ingegneristiche che possono essere fatte a posteriori qualora sorgesse un evento o un qualcosa di non prevedibile al momento nella individuazione del sito. Si fa presente che per una questione sismica ad esempio in cui si è visto che livelli superiori al livello due è criterio di esclusione una centrale nucleare e non c'entra nulla con il deposito però viene costruita con una resistenza di accelerazione al suolo di 0,25 che non è un livello due ma un livello molto ma molto più alto del livello 2 quindi con l'ingegneria si può sopperire e garantire la sicurezza da questo punto di vista chiaramente vanno individuati i parametri vanno effettuate delle analisi sul sito e vanno fatti tutti i rilievi possibili e immaginabili però l'ingegneria può sopperire a qualche criterio di esclusione. In effetti rispetto a una centrale nucleare questo è stato già detto e vorrei ribadirlo una centrale nucleare contiene energia e quindi in caso di incidente questa energia può essere rilasciata e interessare ampie zone intorno un deposito di rifiuti radioattivi così come è stato concepito non contiene energia quindi anche in caso di incidente non esce nulla perché dentro l'energia non c'è è un impianto passivo, quindi, non ha assolutamente questo tipo di problematica. Se passiamo all'ultima slide si evidenzia che non c'è bisogno in caso di presa in considerazione di autocandidature non c'è bisogno di rivedere i criteri di esclusione della guida 29 se no si allungano di nuovo tutte le procedure tutte le cose i criteri rimangono quelli se andando a fare analisi dettagliate dell'autocandidatura si rivela che è possibile superare qualche criterio di esclusione con opera ingegneristica garantendo la stessa sicurezza allora a quel punto persino può anche diventare idoneo. Si fa presente il deposito di El Cabrill in Spagna sta sulla Sierra Morena a ben oltre 700 metri del criterio di esclusione, il deposito qui è scritto La Hube ma è La Manche in Francia è vicino al mare non ha creato problemi idrologici, il deposito di Forsmark in Svezia sta sotto un'isola del mare e non ha avuto problemi non pone problemi ambientali, quindi diciamo bisogna assolutamente analizzare in dettaglio i siti eventualmente da prendere in considerazione oltre quelli individuati dalla CNAPI

per poter valutare se effettivamente è possibile garantire la stessa sicurezza di quelli che sono stati già candidati ma che comunque vanno comunque poi ristudiati nuovamente. Infine dobbiamo rilanciare l'Italia nell'ambito di questa post pandemia eccetera, va bene il deposito Nazionale è un'opera veramente importante, importante sia in termini di occupazione di cantiere quindi al momento della realizzazione progettazione della realizzazione sia il periodo di esercizio con il parco tecnologico va oltre 300 anni, il parco tecnologico concordato con le autorità locali e con le esigenze locali può diventare un polo di formazione specialistica universitaria e sperimentale e quindi attirare sia diciamo operatori nel sito, nella zona e può anche attirare turismo e infrastrutture sociali che possono sopperire sia alle esigenze del deposito del parco tecnologico e sia alle esigenze diciamo territoriali aumentando e incrementando di molto i posti di lavoro. Di questi depositi ce ne sono tanti in Europa non vedo perché in Italia dobbiamo avere tante complicazioni.

11. Young Generation – Valerio Mascolino. [\(estratto video a questo link\)](#)

Si non è un'associazione di studenti preciso. Se passiamo alla prima slide spiego meglio di cosa si tratta. Grazie innanzitutto grazie grazie mille per l'invito è importante per noi come Associazione essere presenti a questo seminario la Italian Nuclear Young Generation è un'Associazione di studenti ricercatori ma soprattutto professionisti attivi nei vari settori dell'industria nucleare under 40 quindi siamo un'associazione di giovani che sono attivi in ambito nucleare può essere sia in termini di studio ma prevalentemente di ricerca e anche nella loro carriera. Di recente abbiamo scritto un position paper in cui ci esprimevamo riguardo la costruzione del deposito Nazionale e in particolare per noi è molto importante sottolineare quanto bene possa fare la creazione del parco tecnologico associato al deposito nazionale per l'industria italiana e in particolare per la filiera legata alle tecnologie nucleari. Faccio una breve introduzione su di me io sono italiano ovviamente nato a Catania parte della Young Generation perché ho 29 anni e quello che mi preme soprattutto sottolineare è che la mia formazione tecnica è avvenuta prevalentemente in Italia io ho fatto la magistrale al Politecnico di Torino e credo che quell'esperienza sia stata l'esperienza più formativa nel mio ambito professionale. Ecco in quanto membro della Italian Nuclear Young Generation rappresento l'Italia all'International Youth Nuclear Congress che è un insieme di tutte le Young Generation delle varie Nazioni. Se possiamo passare la prossima slide, dunque la posizione della Young Generation riguardo al deposito nazionale come già è stato detto da molte delle persone che sono intervenute oggi è che il deposito nazionale un'opera necessaria il deposito nazionale

non è il problema delle scorie il deposito nazionale è la soluzione al problema delle scorie alla gestione delle scorie è l'accentrare i rifiuti a molto bassa a bassa attività in un unico sito con delle misure ingegneristiche di sicurezza che siano senza dubbio molto più avanzate e molto più all'avanguardia e allo stato dell'arte rispetto a quelli che poi sono i siti locali individuali cioè noi stiamo spostando il problema la gestione delle scorie in un unico sito che appunto che abbia tutte le capacità tecnologiche per gestire questo problema che in quanto Young Generation in quanto persone che subentreranno probabilmente alla gestione di questo problema vogliamo avere lì come un'opportunità. Oltretutto sicuramente la creazione deposito nazionale è un'opportunità un'occasione enorme per il Paese a livello economico e a livello di know-how perché attrarrà una forza lavoro altamente qualificata sia dall'estero ma sia di rientro riguardo al tanto citato problema della fuga dei cervelli. Se passiamo alla prossima slide grazie, in particolare il nostro focus sul position paper oltre appunto a ribadire l'importanza della creazione del deposito Nazionale in Italia si sofferma sulla sullo stabilire il parco tecnologico io qui ho riportato una foto di Enrico Fermi probabilmente il più grande ingegnere nucleare che era appunto italiano per dire che l'Italia ha un know-how un'esperienza nell'ambito della creazione delle tecnologie nucleari e quindi della creazione della tecnologia nucleare per lo smaltimento e per la gestione dei rifiuti radioattivi che è molto importante e che in quanto Nazione noi della Young Generation ci sentiamo di non dover e non voler perdere in particolar modo appunto riguardo alla problematica dei giovani che loro malgrado mi sento chiamato in causa vanno all'estero per esercitare una professione per cui si sono formati in Italia. L'Italia infatti sforna tantissimi tra i più qualificati ingegneri nucleari al mondo vi cito ovviamente un paio di esempi uno è appunto il laboratorio per cui lavoro adesso che di fatto è l'erede del lavoro di Enrico Fermi cioè il laboratorio che è stato costruito qui a Chicago è l'erede del lavoro di Fermi sui reattori a fissione l'altro è un altro laboratorio qui negli Stati Uniti che si chiama Idaho of National Lab situato in Idaho e che molti per scherzo dunque la sigla l'acronimo è INL che molti per scherzare si riferiscono l'Idaho National Lab come Italian National Lab prevalentemente per il numero appunto di italiani di esperti di ingegneri nucleari che sono impiegati in questo laboratorio. Quindi attraverso il parco tecnologico noi reputiamo che l'Italia possa avere accesso agli ingenti fondi che varie entità Internazionali, tra cui l'Unione Europea e l'IAEA International Atomic Energy Agency mettono a disposizione dei progetti sulla tecnologia nucleare e in particolar modo sulla gestione dei rifiuti radioattivi. Se possiamo passare la prossima, slide un'altra cosa che ci preme sottolineare come per noi la ricerca in ambito nucleare sia importantissima per le problematiche attuali del surriscaldamento globale e della produzione dell'emissione di CO₂ anidride carbonica, infatti purtroppo non esiste una fonte di energia che abbia la stessa disponibilità e la stessa affidabilità della fonte nucleare. Noi reputiamo che il parco tecnologico possa stabilirsi come leader nello sviluppo di tecnologie a sostegno degli impianti dei sistemi nucleari di prossima

generazione che aiuterebbero enormemente in termini di elettrificazione energetico del mercato. Una cosa che mi preme sempre ricordare quando si fanno discussioni riguardo le emissioni di CO₂ l'economia green è che per esempio le macchine elettriche l'elettricità che utilizzano per muoversi da qualche parte devono prenderla quindi ci sono tante tecnologie che vengono viste come green in realtà possono essere green solo e soltanto se la produzione di energia diventa green non solo il consumo di energia diventi green è un altro esempio è la generazione di idrogeno che richiede l'utilizzo di grossi quantitativi di energia sia termica che elettrica per appunto produrre le quantità di idrogeno necessarie allo stoccaggio e poi all'utilizzo ad esempio come combustibile nei motori a propulsione interne per esempio quindi per la propulsione terrestre. L'ultima slide per favore, in quanto in quanto Young Generation nel nostro position paper abbiamo proposto per questo parco tecnologico diverse tecnologie che a nostro avviso sono estremamente importanti sia per lo sviluppo della tecnologia nucleare negli anni futuri che per la chiusura del ciclo dei rifiuti infatti ci sono tecnologie e in discussione adesso come appunto si è già fatto riferimento come la generazione 4 dei reattori che si sono delle macchine per la produzione dell'energia ma sono orientate verso la riduzione se non l'annullamento della produzione di scorie ad alta attività quindi il sistemi come sistemi reattori veloci che appunto presentano la possibilità di si dice in gergo bruciare il materiale radioattivo a più alta attività per noi è molto importante a livello di chiusura del ciclo dei rifiuti cioè non solo gestire in sicurezza rifiuti che esistono i rifiuti ad alta e media attività e scusate a bassa e media attività ma anche eliminare i rifiuti ad alta attività che abbiamo correntemente e quelli che verranno generati un futuro in seguito la tecnologia nucleare è indispensabile a livello industriale e a livello medicale per la produzione di radioisotopi crediamo che il perseguire delle tecnologie laser e diciamo creare degli impianti laser all'interno del parco tecnologico sia molto importante appunto per al meglio ridurre non solo gestire le scorie che abbiamo già ma ridurre quelle ad alta attività in modo che possono essere gestibili in tempi più corti. Ho finito grazie.